

# **Il Patto di Sviluppo del Metadistretto della Bioedilizia**

## **1) DOMANDA DI ELIGIBILITA' E DENOMINAZIONE DEL DISTRETTO**

Ai sensi della "Legge Regionale 4 aprile 2003, n. 8 e successive modificazioni", che disciplina i distretti produttivi ed gli interventi di politica industriale locale, le imprese, le associazioni rappresentanti le categorie economiche e dei lavoratori, gli enti pubblici e gli altri soggetti sensibili ed interessati al comparto della Bioedilizia intendono presentare, con questo documento di cui sono sottoscrittori, domanda di rinnovo del Patto di Sviluppo del "distretto della Bioedilizia" per l'eligibilità a Metadistretto produttivo del territorio regionale veneto.

### **Il Metadistretto produttivo assume la denominazione di "Distretto della Bioedilizia".**

Il presente documento – sempre ai sensi della Legge Regionale medesima – costituisce il Patto di Sviluppo che gli attori locali, privati e pubblici, operanti nel territorio indicato, ritengono di porre a base e ad orientamento della comune progettualità, concertata allo scopo di rafforzare, evolvere e ricombinare i fattori distintivi su cui poggia oggi il vantaggio competitivo distrettuale, in un'ottica strategica di lungo periodo e con benefici per il sistema delle imprese, per il mercato del lavoro locale e per il miglioramento complessivo dell'identità socio-economica del territorio.

Il rappresentante del Distretto della Bioedilizia, nella persona di COLBERTALDO MARINO deposita il presente Patto di Sviluppo entro la scadenza di legge prefissata per il rinnovo, presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Treviso, competente per l'esercizio delle funzioni di verifica delle compatibilità economiche e di fattibilità complessiva del Patto, come indicato dalla sopra citata Legge regionale, nonché presso le Amministrazioni provinciali di Treviso, Padova, Venezia, Vicenza e Belluno per l'esercizio del previsto parere di compatibilità sotto il profilo della politica territoriale, per la successiva trasmissione, entro il 01 luglio 2006 ai competenti uffici della Giunta Regionale del Veneto.

Inoltre, d'intesa con i soggetti sottoscrittori del presente patto, dichiara l'intenzione di attivare le più opportune forme di coordinamento fra gli attori sociali per proseguire, anche dopo la formalizzazione del Patto, l'attività di animazione distrettuale, con la volontà di costituire un tavolo permanente di monitoraggio sulla gestione delle singole attività e di aver individuato nella persona di Alessandro Conte il nuovo Rappresentante di Distretto a partire dal 1 settembre 2006.

## **2) PERCHÉ IL DISTRETTO DELLA BIOEDILIZIA**

Prima di descrivere lo sviluppo del Distretto è opportuno definire lo scenario nel quale nasce la Bioedilizia. Nel fare ciò, vista la continua evoluzione della disciplina, l'approccio non può essere limitato all'analisi quantitativa e settoriale dei dati ma occorre porre alcune questioni di carattere qualitativo. La Bioedilizia è un nuovo modo di porsi nei confronti del costruire, basato sullo sviluppo di una coscienza consapevole ed attenta ad un uso sostenibile ed equilibrato dei materiali e delle risorse, che si pone come obiettivo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Si tratta pertanto di adottare un atteggiamento più corretto in ogni momento della progettazione della ristrutturazione e della nuova costruzione degli edifici, capace di mediare le diverse esigenze (organizzative, distributive, economiche, estetiche), coniugandole con le coordinate della bio-compatibilità e della eco-sostenibilità.

Quanto sopra descritto introduce innanzitutto le problematiche legate al contenimento dell'inquinamento all'interno degli ambienti abitativi (indoor). Da uno studio condotto dall'EPA (Environmental Protection

Agency) americana, puntualmente confermato ad ogni rilevazione condotta in Italia, si è evidenziato come alcuni agenti inquinanti atmosferici siano spesso presenti, specie nell'interno degli edifici di nuova costruzione, in concentrazioni 3-4 volte più elevate rispetto l'ambiente esterno.

Si segnalano inoltre le emergenze legate alla presenza negli edifici di campi elettromagnetici artificiali, oggetto da alcuni anni di studi ed attenzioni della comunità scientifica nazionale ed internazionale e degli interventi del legislatore indirizzati a provvedimenti di carattere prudenziale e cautelativo.

Si aggiungono infine i risultati dell'accurata indagine svolta a livello nazionale e regionale dalle istituzioni sanitarie ed ARPAV in merito alla presenza nel territorio di Gas Radon (gas radioattivo in grado di attivare tumori polmonari): dai risultati emerge chiaramente come numerosi comuni del Veneto siano caratterizzati da concentrazioni piuttosto elevate e sia pertanto consigliabile, specie in tali situazioni, l'attivazione di criteri di prevenzione e/o protezione.

Se consideriamo che gli edifici non forniscono solo riparo, ma sono luoghi in cui si svolge gran parte della nostra vita individuale e sociale e che attualmente trascorriamo oltre l'80% del tempo all'interno di locali chiusi, possiamo dedurre che la qualità dell'aria all'interno degli ambienti influenza il nostro stato di salute, provocando patologie identificate come "Malattie legate all'edificio" o determinando un senso di disagio fisico "Sindrome del Palazzo Malato". Secondo dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) solo il 5% dei prodotti oggi usati in edilizia risulta "innocuo". La presa di posizione della comunità Europea è ben chiara, essa riconosce i marchi Ecolabel per i beni di largo consumo (regolamento CE 889/92), stabilendo i criteri di conformità per alcune categorie di prodotti tra cui alcuni direttamente impiegati in edilizia.

Emerge quindi la necessità di incoraggiare le aziende ad investire in ricerca per migliorare la qualità dei prodotti, di puntare sulla comunicazione delle migliori soluzioni verso il consumatore-utente dei materiali edili e sulla formazione delle maestranze; la nocività dei prodotti, infatti, interessa il destinatario finale ma anche lo stesso addetto alla produzione, l'installatore e il manutentore.

Un altro elemento che assume una sempre maggior rilevanza è legato agli aspetti relativi ai consumi energetici e alla sostenibilità dell'uso delle risorse. La Bioedilizia intende costituire una risposta pratica anche alle sfide ambientali su grande scala. L'edilizia costituisce il settore industriale a più alto impatto ambientale: vi si consuma, in Europa, il 45% dell'energia complessiva, vi si produce il 50% dell'inquinamento ed il 50% dei rifiuti.

Il nuovo panorama europeo aperto dalla direttiva 2002/91/CE del 16 Dicembre 2002, sul rendimento energetico degli edifici, impone una riflessione rispetto a questi temi. La Direttiva, che stabilisce l'obbligo di certificazione del rendimento energetico degli edifici, fornisce anche agli Stati membri alcune importanti indicazioni per migliorarne l'efficienza, sia per quanto riguarda il riscaldamento che per il raffrescamento, oggi causa di crescenti consumi energetici nelle aree mediterranee. Poiché gli edifici influiscono sul rendimento energetico a lungo termine, nelle nuove costruzioni o ristrutturazioni è necessario raggiungere un livello minimo di efficienza. Gli Stati membri sono quindi invitati ad adottare sistemi incentivanti per favorire il miglioramento del rendimento energetico.

Anche a livello nazionale sono in atto, a partire dallo scorso anno, importanti iniziative istituzionali quali il DL 192 del 19 agosto 2005 per l'efficienza energetica degli edifici che recepisce appunto la direttiva CE sopra citata. Ad oggi, in assenza di chiari decreti attuativi, la sua applicazione risulta complessa, ma comunque un'opportunità per le realtà produttive e amministrative più dinamiche, piuttosto che una

limitazione per chi si affida solo alla norma per avviare percorsi virtuosi subiti e non condivisi.

Diverse Regioni e Province hanno già proposto soluzioni ad hoc per le proprie realtà locali, ultima in ordine di tempo la provincia di Milano con le sue "Linee Guida per l'efficienza energetica nei regolamenti edilizi", traendone benefici in termini di visibilità e di consenso. Anche situazioni particolari diventano emblematiche e costituiscono ormai il riferimento, anche internazionale, per queste tematiche. E' il caso delle linee guida che Environment Park (Parco scientifico tecnologico per l'ambiente di Torino) ha sviluppato in collaborazione con iISBE International per la costruzione del villaggio per le Olimpiadi invernali del 2006. Attraverso un metodo di valutazione internazionale derivato da Green Building Challenge (GBC) si sono realizzati interventi che hanno portato la comunità internazionale a definire i giochi olimpici di Torino 2006 come le prime "Olimpiadi Verdi" con evidenti ricadute sul prestigio nazionale.

Come si può notare da quanto sopra esposto, esiste un importante mercato potenziale legato alla qualità ambientale e alla bioedilizia, che presenta notevoli opportunità di sviluppo per tutte le aziende della filiera edilizia. Esse devono però affrontare il mercato in maniera più professionale e attrezzata rispetto a quanto fanno oggi. Promuovendo una immagine coordinata e comune, creando una rete di alta potenzialità a beneficio dello sviluppo del settore e della qualità dei prodotti offerti ai cittadini-utenti ma anche riconoscendo che, in misura maggiore rispetto ad altri settori, l'interesse aziendale ha ricadute positive sulla qualità della vita di tutta la comunità. In quest'ottica appare importante la possibilità di avviare un rapporto di leale collaborazione con le amministrazioni locali, alleate nello sforzo di trasformare l'edilizia: la stessa Comunità Europea affida ruoli di grossa responsabilità alle istituzioni pubbliche (Regioni, Province, Comuni). Si veda la Comunicazione della Commissione Europea del maggio 2001 - SVILUPPO SOSTENIBILE IN EUROPA PER UN MONDO MIGLIORE: STRATEGIA DELL'UNIONE EUROPEA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE - presentata alla riunione del Consiglio Europeo di Goteborg del giugno 2001, che invita le amministrazioni a favorire i prodotti e i servizi compatibili con l'ambiente negli appalti pubblici. Questo indirizzo viene ulteriormente confermato anche per i futuri piani di sviluppo europeo: "Le autorità locali svolgono un ruolo decisivo nel miglioramento dell'ambiente urbano. La diversità sotto il profilo storico, geografico, climatiche e delle condizioni amministrative e giuridiche impone soluzioni per l'ambiente urbano concepite localmente e su misura. L'applicazione del principio di sussidiarietà, che prevede che le azioni siano intraprese al livello di maggiore efficacia, implica che si intervenga a livello locale" - COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11.1.2006.

### **3) UN PATTO PER LO SVILUPPO**

L'attenzione degli operatori di settore si sta oggi orientando verso una progettazione che tenga conto della biocompatibilità, della sostenibilità e della ecologicità delle costruzioni con particolare riferimento all'intera vita del prodotto edilizio. Dal reperimento delle materie prime ai processi produttivi dei materiali, dalle problematiche legate alla posa, alle caratteristiche d'uso, dalla manutenzione e riparazione alla dismissione del bene, relativamente al recupero e alla riciclabilità dei materiali. Si tratta, quindi, di una metodologia che presta la massima attenzione all'utilizzo ottimale delle risorse (umane e materiali) ricercando l'integrazione tra ambiente, territorio, e risorse con le esigenze di benessere, di comfort abitativo e la salute dell'uomo.

L'evoluzione della bioedilizia procede di pari passo con il crescere delle aziende che trattano e producono materiali naturali, in ogni settore dell'edilizia aumentando la proposta di qualità lavorativa.

La fotografia alla bioedilizia è stata scattata da un'indagine recentemente condotta da Environment Park, il parco scientifico e tecnologico dedicato alle tecnologie ambientali: il 15% delle imprese dell'edilizia a livello nazionale operano nel settore delle tecnologie e dei materiali bioedili.

Nella stessa indagine si segnala come il 91% delle aziende dell'edilizia definiscano "in espansione il mercato della bioedilizia", dato confermato anche dai distributori. L'attenzione degli operatori di settore è crescente verso la progettualità sostenibile, è ormai chiaro come la diffusione delle aziende e la produzione in crescita abbia portato ad un sensibile abbattimento dei prezzi al consumatore finale, che fino a pochi anni fa era costretto a rivolgersi all'estero e a prodotti di importazione.

Anche il costo di realizzazione ex novo di edifici bioedili, correttamente progettati da tecnici specializzati, sono ora gli stessi, o addirittura possono essere minori di quelli per la costruzione di un edificio tradizionale. Una parte rilevante degli interventi, inoltre, riguarda la ristrutturazione in bioedilizia, che conferisce un interessante plus valore ambientale: un manufatto che non spreca risorse, infatti, attento al bilancio energetico, nel tempo acquisterà un maggiore valore di mercato rispetto agli edifici tradizionali come ampiamente dimostrato da esperienze straniere dove "il libro dell'Edificio" rappresenta in molti casi una discriminante nella vendita del prodotto-casa e come sta avvenendo oggi in Alto Adige con la certificazione energetica volontaria Klima Haus.

Ogni edificio deve perciò essere costruito secondo principi che tengano in considerazione la centralità dell'uomo garantendone il benessere e rispettando le risorse materiali e immateriali "... individuando obiettivi di rispetto estesi a tutti i cittadini...

**Rispettare** l'Uomo costruendo edifici che garantiscano a tutti il benessere fisico, sociale e mentale e non semplicemente l'assenza di pericolosità

**Rispettare** le risorse materiali e immateriali ponendo la sostenibilità alla base delle proprie scelte e tutelando le generazioni future

**Rispettare** il territorio promuovendo uno sviluppo armonioso dell'ambiente naturale in ogni sua forma e dell'ambiente costruito in ogni sua opera"

*Costruire bene per vivere meglio – Distretto della Bioedilizia – 2006*

Occorre poi tenere in massima considerazione il rapporto tra le costruzioni e il contesto naturale, culturale e produttivo puntando alla concreta "...realizzazione di edifici costruiti in armonia con il territorio e con le sue tradizioni riconoscendo a ogni attore del processo edilizio la propria dignità professionale....

**Realizzare** ogni edificio tenendo conto della cultura del luogo salvaguardandone i caratteri tipologici e le tradizioni materiali e tecnologiche

**Realizzare** ogni edificio tenendo conto delle altrui attitudini, saperi e competenze in una visione interdisciplinare e collaborativa

**Realizzare** ogni edificio esaltando il valore della totalità dell'organismo edilizio rispetto alla semplice somma delle parti"

*ibidem*

Infine, ma non ultima, la necessità che l'intera collettività sia coinvolta nell'obiettivo di migliorare la qualità ambientale riconoscendone i vantaggi per tutti; "...l'ambiente è, più di qualsiasi altra cosa, di tutti e tutti sono chiamati a partecipare alla sua conservazione...

**Promuovere** la consapevolezza delle responsabilità che ciascuno di noi assume nell'atto del costruire e dell'abitare

**Promuovere** le tematiche dell'abitare attraverso la ricerca, lo studio, la trasmissione delle conoscenze e la formazione professionale

**Promuovere** l'accesso diffuso alle abitazioni costruite secondo principi di equità e di sostenibilità economica e sociale"

*ibidem*

Questi principi vengono declinati secondo modalità operative che sono ormai largamente condivise dalla collettività, grazie alla nascita di una nuova sensibilità diffusa anche da iniziative come quella del "Distretto della Bioedilizia" e dalle associazioni di settore. Appare quindi maturo il tempo in cui si ponga attenzione a :

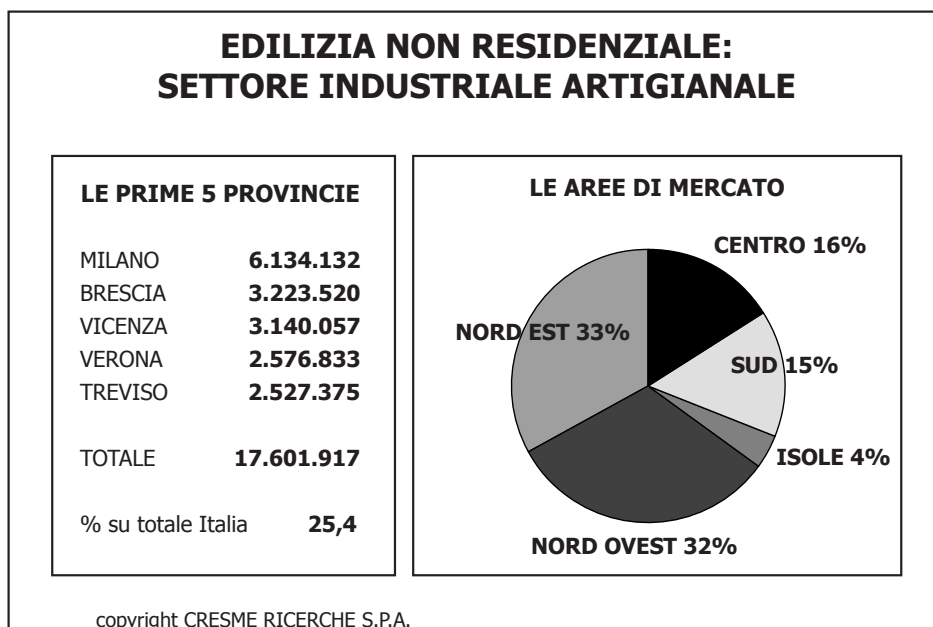
- evitare il più possibile ulteriore distruzione di nuovi territori ed in specie delle aree adibite all'agricoltura prestando invece la massima attenzione al recupero del patrimonio edilizio esistente;
- realizzare interventi che consentano significativi risparmi energetici;
- impiegare materiali naturali ed ecologicamente sostenibili;
- utilizzare energie naturali e rinnovabili disponibili in loco (solare, eolico, geotermico e/o altro);
- limitare il più possibile la produzione di rifiuti;
- recuperare le antiche conoscenze, culturali e di cantiere, patrimonio prezioso di esperienze consolidate;
- valorizzare la specializzazione delle maestranze e promuovere le migliori competenze tecniche
- fornire un adeguato sostegno alle aziende produttrici di materiali ecologici;
- orientare il mercato alla qualità

#### 4) CONTESTUALIZZAZIONE DEL DISTRETTO

##### La realtà produttiva

Il mercato delle costruzioni nel Veneto mostra nel 2004 i primi segni di rallentamento (-5% al netto dell'inflazione) dopo una crescita, in controtendenza rispetto agli altri indicatori macroeconomici, ininterrotta durata oltre dieci anni. Secondo il CRESME tale rallentamento è attribuibile esclusivamente alla riduzione degli investimenti (-4,4%) in un settore, quello delle opere non residenziali, che da solo rappresenta il 37% del mercato. L'unico settore che ancora tiene è quello dell'edilizia residenziale che, anzi, cresce del 5.0 % in valori correnti. A fronte di queste prime valutazioni appare comprensibile la sostanziale tenuta dell'occupazione che vede, anzi, crescere in maniera significativa il comparto delle imprese artigiane (+5,1 %). Una stagnazione che appare quindi congiunturale dato che già i primi dati del 2005 attribuiscono al comparto una ripresa della crescita stimata in un +4,7% in valori correnti che ben si rappresenta come "pausa" della crescita del settore che, in Veneto, ha visto performance eclatanti nell'ultimo periodo. Se nel quadriennio 2001/2004 il PIL veneto ha dato segni evidenti di stagnazione mostrando un incremento

di solo 1,9% (in cinque anni!) nello stesso periodo il settore delle costruzioni è cresciuto del 10,2%. E' come se il settore edilizio avesse eroso quote del PIL agli altri settori passando da un'incidenza dell'13,3 al 14,4 sull'economia veneta. E' bene sottolineare anche che si tratta di un settore, quello delle costruzioni, che vede l'intero Nord-Est protagonista nel panorama nazionale: sempre le analisi CRESME (I. Bellicini; Le costruzioni al 2010; CRESME 2005) ci mostrano come la nostra zona sia la più attiva in Italia rappresentando un terzo del mercato complessivo nazionale.

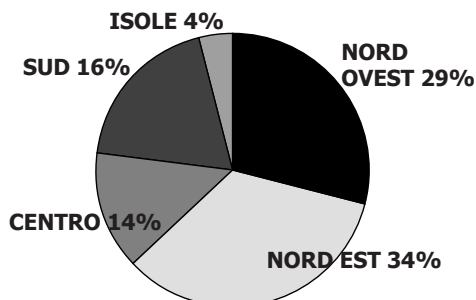


## EDILIZIA NON RESIDENZIALE: SETTORE COMMERCIALE

### LE PRIME 5 PROVINCIE

MILANO	<b>1.565.634</b>
BARI	<b>486.282</b>
ROVIGO	<b>457.815</b>
ANCONA	<b>367.785</b>
BOLOGNA	<b>344.470</b>
<b>TOTALE</b>	<b>3.221.986</b>
% su totale Italia	<b>28,7</b>

### LE AREE DI MERCATO



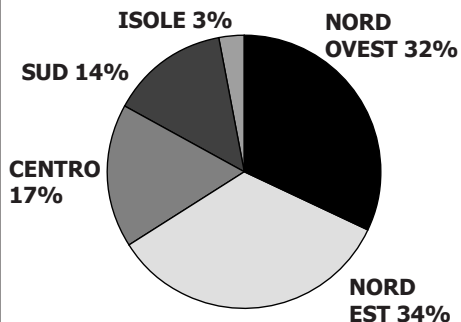
copyright CRESME RICERCHE S.P.A.

## EDILIZIA NON RESIDENZIALE: SETTORE DIREZIONALE

### LE PRIME 5 PROVINCIE

MILANO	<b>812.855</b>
PADOVA	<b>272.166</b>
BRESCIA	<b>227.009</b>
VERONA	<b>183.820</b>
VICENZA	<b>178.058</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.673.908</b>
% su totale Italia	<b>26,8</b>

### LE AREE DI MERCATO



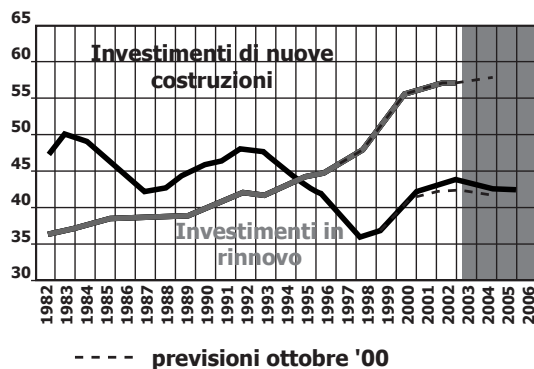
copyright CRESME RICERCHE S.P.A.

In questo panorama Treviso, nel comparto dell'edilizia, è la provincia più produttiva del Veneto: un comune su due produce una variante al PRG ogni anno e sempre più comuni pongono attenzione nelle varianti ai temi della Bioedilizia che diventa sempre più protagonista proprio nel settore residenziale privato. Qui si stanno sviluppando progetti, che vedono protagonista le aziende del distretto, di rilevanza nazionale e internazionale; si veda il progetto della COIPES a Preganziol che rappresenta il maggior intervento del programma europeo SHE.

Sembra in questa fase di intravedere un cambiamento di rotta, sia a livello istituzionale dove è in atto una revisione completa della legislazione urbanistica, sia nel modo di concepire l'edilizia. L'attenzione si sta

## INVESTIMENTI IN EDILIZIA RESIDENZIALE

Miliardi di lire a prezzi costanti '95



copyright CRESME RICERCHE S.P.A.

## IL MERCATO DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE

Valore assoluto dei fabbricati prodotti nel 2001 in metri cubi

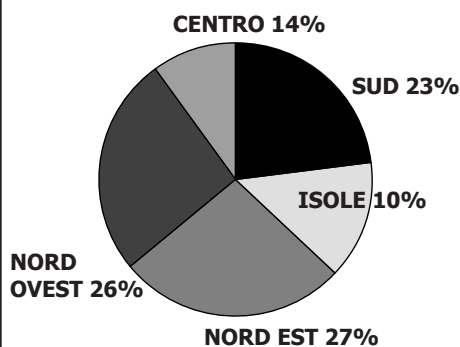
### LE PRIME 5 PROVINCIE

MILANO	<b>5.856.896</b>
ROMA	<b>3.633.895</b>
BRESCIA	<b>2.999.834</b>
BARI	<b>2.901.486</b>
TORINO	<b>2.659.887</b>

TOTALE **18.051.998**

% su totale Italia **18,9**

### LE AREE DI MERCATO



copyright CRESME RICERCHE S.P.A.

sempre più spostando verso i temi legati alla qualità dell'abitare che vengono ormai declinati in maniera diffusa in termine di qualità ambientale. Istituzioni, imprese, cittadini sembrano puntare sempre con maggior forza alla salvaguardia dell'ambiente anche attraverso il ricorso alla bioedilizia.

In un recente congresso, "La casa ecologica dalla sperimentazione all'ordinarietà" – Roma 21 Gennaio 2004, sono stati presentati i risultati di un'indagine, condotta da Federabitazione in collaborazione con ANCI, Istituto di Bioarchitettura e Legambiente, in circa 250 comuni italiani tra grandi, medi e piccoli, che con i loro 10 milioni di abitanti rappresentano oltre il 17,5% della popolazione italiana. Più della metà dei Comuni interpellati ha creato le condizioni per la realizzazione di case ecologiche. Un altro 10% è sul

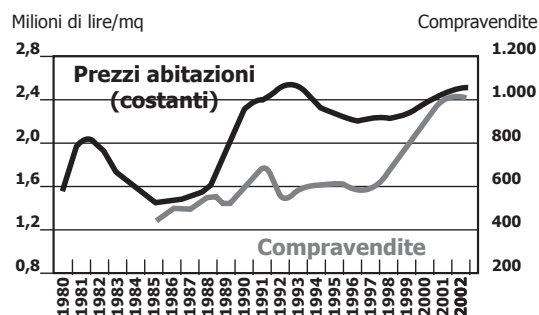
## NUMERO DI ABITAZIONI ULTIME (Migliaia)

	IN FABBRICATI RESIDENZIALI DI NUOVA COSTRUZIONE			DA AMPLIAMENTI E IN EDIFICI NON RESIDENZIALI (1)	TOTALE GENERALE	DI CUI ABUSIVE
	Mono-bi familiari	Piani familiari	Totale			
<b>1982</b>	148	239	388	57	444	70
<b>1988</b>	70	127	197	33	230	50
<b>1990</b>	72	150	222	35	257	44
<b>1997</b>	57	134	191	31	222	28
<b>1998</b>	51	121	173	28	201	26
<b>1999</b>	46	113	159	34	193	25
<b>2000</b>	43	117	160	35	198	23
<b>2001</b>	48	147	195	37	232	22

copyright CRESME RICERCHE S.P.A.

## IL CICLO IMMOBILIARE DELLE ABITAZIONI

Contratti di compravendita  
prezzi di mercato in lire '95



copyright CRESME RICERCHE S.P.A.

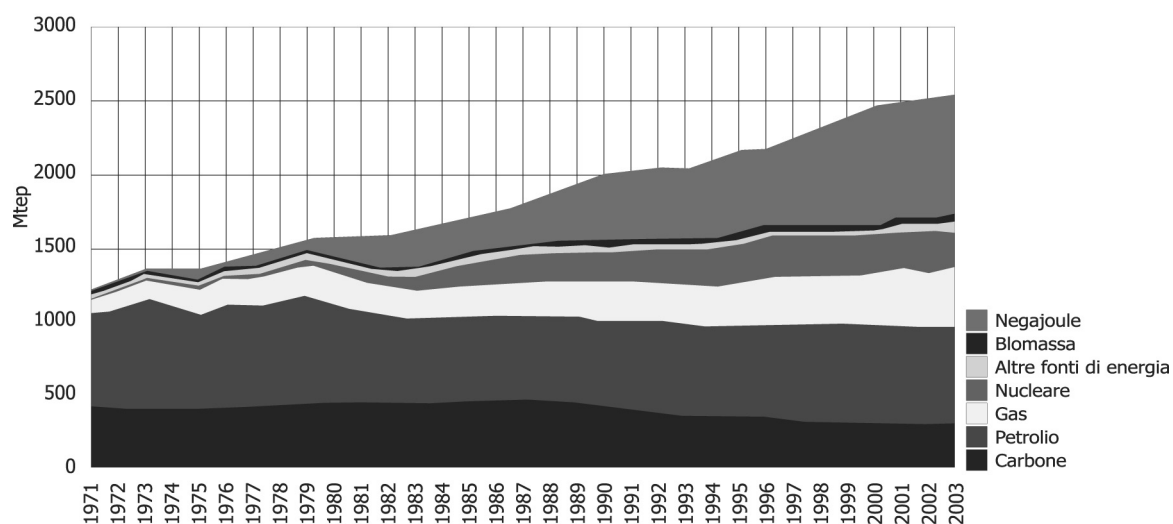
sempre più spostando verso i temi legati alla qualità dell'abitare che vengono ormai declinati in maniera diffusa in termine di qualità ambientale. Istituzioni, imprese, cittadini sembrano puntare sempre con maggior forza alla salvaguardia dell'ambiente anche attraverso il ricorso alla bioedilizia.

In un recente congresso, "La casa ecologica dalla sperimentazione all'ordinarietà" – Roma 21 Gennaio 2004, sono stati presentati i risultati di un'indagine, condotta da Federabitazione in collaborazione con ANCI, Istituto di Bioarchitettura e Legambiente, in circa 250 comuni italiani tra grandi, medi e piccoli, che con i loro 10 milioni di abitanti rappresentano oltre il 17,5% della popolazione italiana. Più della metà dei Comuni interpellati ha creato le condizioni per la realizzazione di case ecologiche. Un altro 10% è sul

punto di farlo e solo 35 su 100 ancora non hanno messo mattoni sostenibili nel programma di governo del proprio territorio. Tra i comuni che hanno già deliberato una forma d'incentivo in favore di costruzioni eco-compatibili, la percentuale più alta (28%) prevede uno sconto sugli oneri di urbanizzazione, uno su 5 (il 21%) un incentivo volumetrico ovvero la possibilità di aumentare le cubature degli edifici, il 16% vincola l'edificabilità di alcune aree all'edilizia sostenibile, il 12% uno sconto sull'ICI, un altro 12% concede finanziamenti con bandi di concorso. Anche tra i comuni favorevoli che stanno valutando quali forme d'incentivo attuare, lo sconto sugli oneri di urbanizzazione rimane il favorito, scelto dal 44% delle amministrazioni, seguito dallo sconto sull'ICI (35%), gli obblighi nelle convenzioni per le aree (34%), l'incentivo volumetrico (32%), i bandi (29%) e altro (5%). "Perché si realizzi un concreto cambiamento verso un'edilizia sostenibile, quella degli incentivi pubblici è la strada giusta da percorrere. – ha dichiarato Angelo Grasso, presidente di Federabitazione – Il sistema degli incentivi infatti mette gli operatori di fronte alla scelta fra le soluzioni ordinarie e quelle incentivate. Quello che s'innescia insomma è un processo culturale in grado di modificare le prassi edilizie correnti. Questo non accade nel caso degli obblighi, di fronte ai quali l'operatore tende ad assumere un atteggiamento passivo o addirittura a cercare di ridurre al minimo la ricaduta della norma sul proprio operato".

E' ancora la Comunità Europea a indicare il modello di sviluppo e gli obiettivi per i prossimi cinque anni ed è significativo che all'interno di queste strategie un posto di rilievo assume la bioedilizia: *"L'edilizia sostenibile migliora l'efficienza energetica con la conseguente diminuzione delle emissioni di CO2. Le autorità locali possono promuovere tali metodi attraverso azioni di sensibilizzazione, fissando e applicando norme specifiche ove possibile e adottando le migliori pratiche per i propri edifici e per gli edifici commissionati nell'ambito di appalti pubblici rispettosi dell'ambiente. In tale contesto, l'adeguamento degli edifici esistenti assume particolare rilievo. La Commissione incoraggia vivamente gli Stati membri e le autorità regionali e locali ad elaborare programmi per la promozione dell'edilizia sostenibile nelle città. Al fine di promuovere l'efficienza energetica e il ricorso a fonti energetiche rinnovabili tra gli attori locali e regionali, la Commissione continuerà, a sostegno della propria politica energetica, l'attuazione del programma "Energia intelligente – Europa". Il Libro verde sull'efficienza energetica pone la questione dell'opportunità di estendere la direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia agli edifici più piccoli al momento della ristrutturazione"* - COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11.1.2006.

## Evoluzione della domanda di energia primaria e di «negajoule» (UE-25)



Negajoule: risparmio energetico calcolato sulla base dell'intensità energetica del 1971

Fonte: Enerdata (calcoli basati su dati Eurostat)

E' interessante notare come il settore appaia in grado di raggiungere un duplice obiettivo che sposa interessi privati e pubblici: riduzione dei consumi energetici, secondo un'ottica che interessa particolarmente l'utente, e riduzione della CO2 in accordo con gli obblighi assunti dagli stati che hanno sottoscritto il protocollo di Kyoto. La questione energetica è uno dei temi sui quali si gioca il nostro futuro, oggi affidato quasi esclusivamente a risorse energetiche destinate a terminare, soprattutto alla luce del continuo incremento dei consumi. Inoltre gran parte delle risorse che impieghiamo, i combustibili fossili (Petrolio, Gas, Carbone), sono responsabili dell'effetto serra e alterano il clima producendo enormi quantità di anidride carbonica.

Firmando il protocollo di Kyoto, l'Italia ha sottoscritto l'obiettivo di diminuire del 6,7%, rispetto al 1990, le sue emissioni di gas climalteranti entro il 2010. Nel frattempo invece le ha già aumentate di circa il 11% rendendo di fatto obbligatoria una decisa sterzata nel modello energetico come sottolineato dalle iniziative incentivanti, si pensi al "conto energia" che ha domande molto superiori all'offerta, o alla sempre maggiore sostanziale obbligatorietà di installazione di tecnologie "mature" come il solare termico domestico (Roma, Milano, Regione Toscana etc.). Gli scenari futuri ci fanno pensare che risparmio, soprattutto nella riqualificazione energetica dell'esistente mediante un insieme coordinato di interventi edilizi e impiantistici, e diffusione delle fonti rinnovabili e della microgenerazione locale saranno il vero mercato dei prossimi anni. Già oggi è possibile, anche attraverso accordi stretti dal Distretto della Bioedilizia, farsi finanziare interventi orientati alla bioedilizia attraverso la capitalizzazione del risparmio energetico futuro.

### L'ambito metadistrettuale: diffusione territoriale e struttura del settore della Bioedilizia

La bioedilizia si sta diffondendo grazie ad imprenditori e lavoratori, architetti, geometri ed ingegneri, abitanti e utenti, sensibili alle tematiche ambientali attraverso una sempre maggiore consapevolezza e attenzione a temi quali l'utilizzo di risorse rinnovabili, la qualità delle costruzioni e la salubrità degli ambienti di vita e di lavoro. La disciplina è passata da una fase iniziale caratterizzata da un'oggettiva difficoltà a

reperire anche solo testi manuali, ad una maturità che si rileva con la nascita di realtà editoriali nazionali specializzate ed iniziative come Naturpolis, il salone "Sana", le sezioni specializzate del Saie, maggiore expo edilizio continentale. Ma anche a livello regionale si ospitano fiere di rilevanza internazionale come "Legno & Edilizia" o "Progetto Fuoco" a Verona o SolarExpo a Vicenza e si vedono nascere fiere ed esposizioni a carattere locale dalla "fiera della Bioedilizia" di Santa Lucia di Piave a quella di San Donà, dalla "Recam" di Montebelluna alle molte fiere campionarie ove le tematiche della Bioedilizia hanno sempre maggiori spazi. Anche a livello culturale le tematiche della bioedilizia diventano protagoniste delle più importanti manifestazioni che coinvolgono il più grande settore dell'ambiente: si sono sviluppate grosse esperienze come Terra Futura promossa a Firenze da Banca Etica, sempre più rappresentativo evento sullo sviluppo sostenibile in Italia, o Ambientare recentemente tenutesi a Parma. E' bene sottolineare che si sono riportate esperienze che hanno visto il Distretto della Bioedilizia partecipe e protagonista segno che quest'ultimo ha fatto un importante cammino in breve tempo ed è oggi interlocutore privilegiato di quanti affrontano per la prima volta queste tematiche.

Per rimanere in provincia di Treviso, luogo ove il distretto è nato e ha sede, le imprese della bioedilizia sono circa il 20% del totale delle aziende del comparto. L'Istituto Nazionale per la Bioarchitettura stima che in provincia di Treviso esista una percentuale di imprese che operano nella bioedilizia superiore alla media Nazionale come d'altronde appare per l'intera realtà regionale. Inoltre, da un esame dei dati resi disponibili dall'Istituto Nazionale di Statistica, si evidenzia come nella provincia di Treviso l'indice di specializzazione in base agli addetti alle unità locali, per comune e sezione di attività economica, evidenzi in 36 comuni su 95 una specializzazione in costruzioni-bioedilizia superiore alla media Provinciale.

Una recente ricerca territoriale ha inoltre evidenziato il punto di vista dei rivenditori sul territorio, segnalando un aumento della richiesta costante, in misura di oltre il 20% annuo, di prodotti da adibire alla bioedilizia.

Per rimanere ai dati reali e disponibili si può affermare che un indice dell'interesse del tema della bioedilizia e della sua diffusione nell'ambito delle imprese si può misurare dal successo del "Distretto della Bioedilizia" stesso. Se in precedenza il mercato poteva essere sondato solo attraverso l'analisi statistica e le impressioni degli operatori del settore basta qualche numero per definire concretamente il fenomeno. Il Distretto conta, attualmente, su 226 aziende (dalle 132 iniziali) che impiegano complessivamente 2.600 addetti nel territorio regionale, tra imprese edili e del legno – impiantisti – studi professionali – produttori di materiali.

### **La capacità di innovazione e punti di eccellenza**

Di fatto, non badando ai confini amministrativi ma considerando essenzialmente il sistema delle relazioni economiche di filiera, si può ben affermare che esiste un'area significativa diffusa in tutta la regione a elevata specializzazione nell'ambito della bioedilizia, in grado di confrontarsi a livello nazionale se non europeo come protagonista del settore. Assumendo il punto di vista della destinazione dei prodotti nel mercato finale, la produzione distrettuale, secondo l'esperienza del precedente distretto, si suddivide nei seguenti macro-segmenti:

- Il 15% delle imprese si posiziona in funzione trasversale ai diversi segmenti produttivi, come "fornitori di prodotti": colori, vernici, laterizi, imprese di trasformazione o altro settore manifatturiero. Questa divisione del lavoro origina uno dei principali vantaggi competitivi del distretto, la flessibilità di processo e

la grande offerta di varietà nelle combinazioni di gamma. Particolarmente rilevante è anche l'aspetto di innovazione di qualità ambientale introdotta nei processi produttivi tradizionali in precedenza estranei se non ostili al settore del costruire ecologico;

- Il 71% delle imprese svolge il ruolo di "costruttore": vere e proprie imprese in grado di costruire le varie strutture in linea con la qualità dell'abitare;

- il 4% è rappresentato dagli impiantisti che assumeranno un peso sempre più evidente sia per la dinamica del mercato sia per il sempre maggior successo, misurato direttamente dalle iniziative distrettuali, delle proposte di formazione professionale rivolta a questo settore.

- Il 4% è caratterizzato da professionisti del settore e aziende correlate;

- il rimanente 6% appartiene alle attività di servizi e alle istituzioni.

Quest'ultimo dato evidenzia come a fronte di una elevata richiesta da parte del consumatore vi sia ancora una limitata risposta in termini di competenze da parte dei professionisti. Va tuttavia segnalato, ad evidenziare una interessante inversione di tendenza, come negli ultimi anni si siano realizzati diversi corsi di formazione rivolti a professionisti in quasi tutte le province venete da parte dell'Associazione Nazionale di Architettura Bioecologica e da parte dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura (le più importanti associazioni di settore) che hanno coinvolto qualche centinaio di professionisti. Altre iniziative a carattere di aggiornamento didattico sono pure presenti, e talune sotto la diretta supervisione del Distretto, indirizzate talvolta a professionisti, altre volte ad artigiani ed imprese a cura di Istituti di Aggiornamento Professionale e/o altri operatori del Settore Edile.

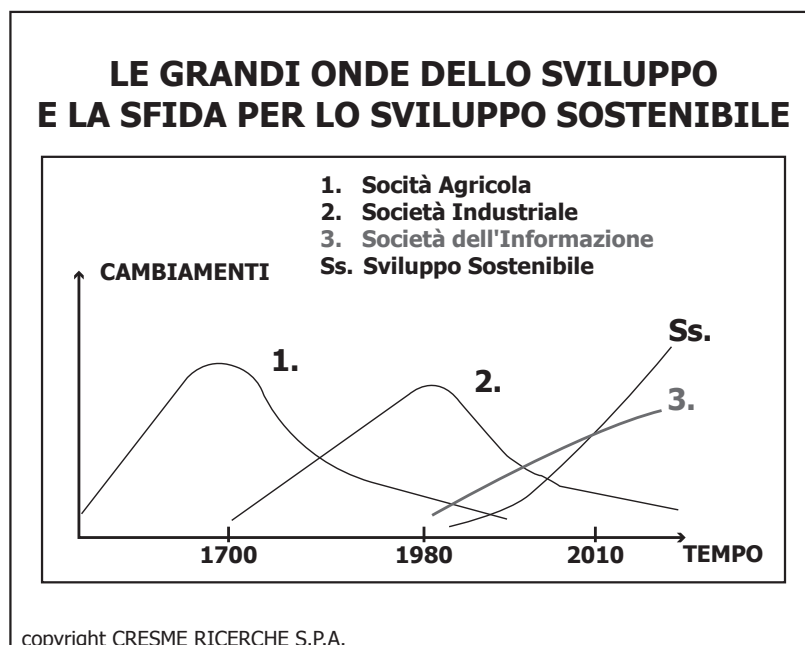
Non bisogna poi trarre affrettate conclusioni circa la partecipazione ancora numericamente limitata delle istituzioni al Distretto. Essa dimostra certamente una sensibilità ancora in nuce da parte degli organismi istituzionali ma, con un ragionamento estendibile anche a realtà quali banche, scuole etc., vi è da rilevare che il numero non dà ragione della qualità e delle potenzialità in termini operativi dei sottoscrittori.

Fra le realtà associate si riscontrano anche imprese leader a livello nazionale nel settore, con funzione trainante nel distretto anche dal punto di vista dei processi di aggregazione di imprese in gruppi (più o meno formali, anche mediante partecipazioni personali degli imprenditori alle diverse entità aziendali).

## 5) NUOVI SCENARI COMPETITIVI

Il mercato della bioedilizia sta entrando oggi in una fase di forte sviluppo. Se per decenni il progettista ha dovuto fare i conti con un mercato di nicchia, oggi è sempre più disponibile e diffusa l'offerta di sistemi costruttivi e impiantistici innovativi che trovano proprio nel segmento bioedilizio una loro compiuta affermazione. Tuttavia, a fronte di questo interesse e di una tangibile crescita delle quote di mercato per questo settore (rappresentata dal sempre maggiore spazio dedicato a questo segmento ad esempio nelle fiere dei prodotti per edilizia), molto si deve fare per promuovere i soggetti (progettisti, imprese, installatori e finitori) che operano nel settore. In questo comparto si sta sviluppando una notevolissima offerta di informazioni su metodologie costruttive e di utilizzo di materiali, su eventuali referenti, sulle azioni delle diverse associazioni di professionisti. Tale sistema informativo è tipico di un settore in fase di espansione, dove la maggior parte degli sforzi è concentrata sulla comunicazione volta a far conoscere ed affermare prodotti, sistemi, soluzioni. Il Distretto, nonostante l'espansione territoriale, necessita quindi di un coordinamento attivo tra le strutture esistenti sul territorio. Sempre più si sente la necessità di valorizzare

le risorse e le strutture locali, selezionando le migliori e le più adatte cui affidare ruoli e compiti che gli attori sociali del sistema territoriale veneto individueranno all'interno del tavolo di monitoraggio previsto a supporto delle Reti del Distretto.



Anche a livello delle strategie di approccio al mercato stanno avvenendo profonde trasformazioni talvolta legate, com'è tipico in questo settore d'avanguardia, da un'intensa attività pubblica di supporto alle tematiche che trovano poi una risposta nel mondo della produzione. Questa sinergia, ovvero questa comunità d'intenti assolutamente originale e meritevole di grande attenzione, è riassumibile nei seguenti macrotemi:

1. incentivazione locale e regionale su interventi in bioedilizia;
2. attivazione di sportelli di consulenza verso i privati;
3. progressivo mutamento nei rapporti di convivenza con il territorio attuata con il consenso sociale;
4. evoluzione della distribuzione, che avvia strategie di concertazione e di selezione dei materiali, in nome del recupero della relazione tra luogo di produzione e luogo d'impiego dei prodotti
5. aumento della qualità generale delle realizzazioni e relativo utilizzo di manodopera specializzata con capacità tecniche specifiche e autonomia propositiva rispetto agli attori del processo edilizio.

A fronte di questi nuovi elementi di pressione competitiva, le imprese del distretto rilevano come i fattori critici di successo si spostino dal saper produrre a nuove frontiere del sapere, quali:

- saper presidiare questa nuova complessità, puntando su professionalità con competenze miste, di mercato e di processo lavorativo, a forte appetibilità sul mercato del lavoro e in grado di recuperare, rielaborare ed integrare le conoscenze tacite "incorporate" nei prodotti e nei processi produttivi;
- saper rappresentare le proprie specifiche competenze sul mercato edilizio proponendosi come settore di avanguardia portatore di conoscenze, abilità ed elaborazioni originali al fine di diventare "esemplare" per l'intera disciplina e costituire un riferimento nei confronti del mercato e delle pubbliche istituzioni;

- saper infine aumentare l'immagine e l'identità complessiva del distretto, come fondamentale corollario dei punti sopra esposti, favorendo l'imposizione progressiva come riferimento di eccellenza per l'indotto della bioedilizia su scala globale.

Le imprese del distretto potranno cooperare in termini di amministrazione sostenibile del territorio, in sinergia con i vari operatori pubblici e privati, istituzionali e associativi.

Una governance distrettuale di questi temi appare quanto mai opportuna, vista la necessità di porre delle particolari attenzioni alla cultura e alla tipologia costruttiva locale, nonché a tutti gli elementi, quali il costo energetico dei materiali usati, il costo energetico per la conduzione dell'edificio, al fine di rendere minimo l'impatto ambientale della nuova costruzione.

Una governance distrettuale di questi fattori, quale quella proposta dal presente Patto per lo Sviluppo e nei Progetti in cui si articola, può allora tentare di affiancarsi alle strategie delle imprese del distretto, con misure che rafforzino l'ambiente competitivo in cui esse stesse agiscono, con una logica di interconnessione virtuosa fra sistema delle imprese, dell'innovazione, delle istituzioni e delle persone.

## **6) I PROGETTI**

Coerentemente all'analisi di scenario e alle direttrici strategiche appena tracciate, di seguito si fornisce una sintetica illustrazione del set di progetti, comprensivi dei macro-obiettivi, che s'intende proporre come declinazione operativa del presente Patto per lo Sviluppo, con quantificazione delle risorse finanziarie per il triennio. Per l'elaborazione dei temi si è scelto di riferirsi alle azioni già promosse dai bandi distrettuali per omogeneità con le azioni già intraprese e per l'efficacia della precedente articolazione.

### **6.1 Realizzazione di un Piano Attuativo di Comunicazione Strategica per promuovere il Marchio e le funzioni del Metadistretto**

Obiettivi:

- analisi del mercato: situazione e potenzialità
- definizione del posizionamento del Metadistretto
- partecipazione e fiere, concorsi, manifestazioni workshop e conferenze di produzione in Italia e all'estero etc.
- progetti attuativi di comunicazione, con individuazione dei concept, target, strumenti, media, azioni:
  - comunicazione interna
  - comunicazione esterna
  - comunicazione istituzionale
  - comunicazione promocommerciale
  - comunicazione didattica e divulgativa
  - comunicazione editoriale
- interventi per l'affermazione del Marchio di Distretto quale marchio di qualità

### **6.2 Istituzione di un Osservatorio Permanente per il monitoraggio del settore della Bioedilizia**

Obiettivi:

- avviare sinergie e progetti di ricerca con altri enti e istituti per la realizzazione di un osservatorio di distretto e una banca dati, che operino nel monitoraggio dell'offerta e la domanda di materie prime, prodotti, macchinari, attrezzature, servizi, personale, soluzioni per la bioedilizia.
- realizzare progetti di studio e ricerca di distretto, per le attività di approfondimento ed elaborazione delle materie dell'Osservatorio e della Banca Dati alle quali si riferiscono, in collaborazione con:
  - l'Università
  - le scuole superiori
  - gli istituti e gli organi indipendenti su temi di particolare rilevanza per le imprese, i professionisti, gli Enti Locali, gli utenti finali

### **6.3 Implementazione e aggiornamento dei contenuti del sito del Distretto in funzione della nuova dimensione metadistrettuale**

Obiettivi:

- realizzare un Portale di distretto, inteso come siti web complessi, finalizzato a raggruppare e servire tutti gli operatori del distretto fornendo varie tipologie di servizi e informazioni per agevolare l'operatività produttiva e commerciale di tutti i soggetti interessati a interagire con un determinato distretto produttivo
- utilizzare le tecnologie informatiche per sviluppare la circolazione delle informazioni e l'interscambio fra le imprese, anche sulla scorta delle esperienze maturate dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura, dall'Associazione Nazionale di Architettura Bioecologica e dalle Associazioni professionali della provincia di Treviso ( geometri, architetti, ingegneri)
- favorire l'incontro fra la domanda e l'offerta di materie prime, prodotti e componenti utilizzati dalla Bioedilizia su scala globale
- realizzare una Banca Dati funzionale allo sviluppo dell'economia della conoscenza e alla movimentazione della domanda e dell'offerta
- promuovere l'implementazione dei punti vendita all'interno del Metadistretto

### **6.4 Sinergie e progetti di integrazione con le politiche agevolative degli Enti Locali**

Obiettivi:

- Promuovere l'adozione da parte degli Enti Locali delle linee-guida del sistema di certificazione elaborate dal CNR per conto del Distretto della Bioedilizia, con aggiornamenti in funzione metadistrettuale
- Elaborare modalità e criteri di collaborazione fra il Metadistretto e gli Enti Locali per lo sviluppo e il recupero del patrimonio abitativo ed edilizio del territorio e per il restauro del patrimonio artistico.
- Elaborare modalità e criteri di progettazione di edifici scolastici secondo i principi della salutogenesi attraverso la metodologia della progettazione partecipata.

### **6.5 Consolidamento e sviluppo della filiera formativa specialistica afferente la Bioedilizia**

Obiettivi:

- raccordare i percorsi professionali già esistenti nel settore dell'edilizia in un'unica, coordinata filiera formativa, con un sistema di diffusione delle tecniche specialistiche utilizzate nella lavorazione dei prodotti della Bioedilizia (cantiere-scuola)

- favorire l'incontro fra imprese, sedi formative e strutture vocate all'innovazione e alla ricerca applicata, per offrire ai tecnici delle aziende varie opportunità di collaborazione: insegnamento, formazione, sperimentazione di nuovi processi – assieme a esperti e ricercatori – per incrementare il patrimonio di conoscenze e saperi del Distretto
- progettare un "Master" in Bioedilizia, con particolare riferimento alle problematiche abitative, insediative ed energetiche

## **6.6 Promozione dell'accesso al credito per le aziende del Metadistretto**

Obiettivi:

- sostegno ai progetti innovativi di sviluppo e/o recupero del patrimonio esistente secondo le linee-guida della Bioedilizia favorendo il trasferimento del credito dall'utente finale al produttore (diffusione di sistemi tipo ESCO diffusi alla scala del microcredito)
- sostegno all'acquisto di dotazioni e impianti per lo sviluppo di energie rinnovabili

## **6.7 Piano di sviluppo dei rapporti di collaborazione a livello interregionale ed internazionale**

Il processo di internazionalizzazione delle imprese deve essere adeguatamente sostenuto con un servizio di consulenza e assistenza in campo normativo e commerciale per consentire alle imprese la corretta progettazione, produzione e commercializzazione di prodotti da destinare ai mercati UE ed extra UE, con prevalenza dei paesi dell'est europeo.

Obiettivi:

- sviluppare progetti di marketing internazionale per il distretto
- favorire la partecipazione a fiere specializzate all'estero
- allestire temporanee esposizioni dimostrative di alto contenuto tecnologico
- favorire le azioni di internazionalizzazione delle aziende del distretto
- favorire l'aggregazione tra le imprese per la realizzazione di azioni di commercializzazione
- promuovere il confronto fra le diverse esperienze attuate o in corso di attuazione a livello nazionale ed europeo
- realizzare meeting per verificare i livelli di ricerca e sperimentazione
- predisporre progetti di collaborazione e attuazione, verificando le potenzialità sinergiche e le opportunità di partnership

## **6.8 Piano di sviluppo della ricerca applicata**

Obiettivi:

- promuovere le attività di ricerca industriale miranti ad acquisire nuove conoscenze utili alla messa a punto di nuovi prodotti, processi produttivi o servizi
- favorire la realizzazione di sperimentazioni, anche precompetitive, miranti a tradurre i risultati della ricerca industriale in un piano, progetto o disegno funzionale alla realizzazione di nuovi prodotti, processi produttivi o servizi, oppure al sostanziale miglioramento qualitativo dei prodotti, processi produttivi o servizi già esistenti, ivi compresa la realizzazione di prototipi non commerciabili
- sostenere la diffusione delle migliori pratiche costruttive anche attraverso l'introduzione di soluzioni già

sperimentate in altre aree e la loro implementazione nella realtà locale ivi compresi i progetti di trasferimento tecnologico miranti a trasferire conoscenze e innovazioni tecnologiche dal sistema della ricerca al sistema produttivo

## 6.9 Piano delle infrastrutture di Distretto

Obiettivi:

- promuovere la realizzazione di opere strutturali relative e funzionali al Distretto attraverso la realizzazione, acquisto, ristrutturazione e ampliamento di:
  - sedi di laboratori tecnici e centri di prova
  - sedi stabili di esposizione dei prodotti del distretto
  - strutture di tipo museale-culturale
  - sedi di centri studio e osservatori del distretto
  - sedi di centri formativi di distretto
- realizzare strutture di rappresentanza per le attività istituzionali, tese a favorire il radicamento in mercati esteri del sistema distretto tramite allestimenti in loco di strutture permanenti o mobili.

## 7) PIANO FINANZIARIO

<b>AZIONI</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>TOTALE</b>
Realizzazione di un piano attuativo di comunicazione strategica per promuovere il marchio e le funzioni del metadistretto nella Regione Veneto  <b>1.</b> analisi del mercato: situazione e potenzialità <b>2.</b> definizione del posizionamento del Metadistretto <b>3.</b> partecipazione e fiere, concorsi, manifestazioni workshop e conferenze di produzione in Italia e all'estero etc. <b>4.</b> progetti attuativi di comunicazione, con individuazione dei concept, target, strumenti, media, azioni <b>5.</b> interventi per l'affermazione del Marchio di Distretto quale marchio di qualità	<b>200.000</b>	<b>300.000</b>	<b>250.000</b>	<b>750.000</b>

<b>AZIONI</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>TOTALE</b>
<p>Istituzione di un osservatorio permanente per il monitoraggio del settore della bioedilizia</p> <p><b>1.</b> avviare sinergie e progetti di ricerca con altri enti e istituti per la realizzazione di un osservatorio di distretto e una banca dati, che operino nel monitoraggio dell'offerta e la domanda di materie prime, prodotti, macchinari, attrezzature, servizi, personale, soluzioni per la bioedilizia.</p> <p><b>2.</b> realizzare progetti di studio e ricerca di distretto, per le attività di approfondimento ed elaborazione delle materie dell'Osservatorio e della Banca Dati alle quali si riferiscono, in collaborazione con: l'Università, le scuole superiori, gli istituti e gli organi indipendenti su temi di particolare rilevanza per le imprese, i professionisti, gli Enti Locali, gli utenti finali</p>	<b>150.000</b>	<b>100.000</b>	<b>100.000</b>	<b>350.000</b>
<p>Implementazione e aggiornamento dei contenuti del sito del Distretto in funzione della nuova dimensione metadistrettuale</p> <p><b>1.</b> realizzare un Portale di distretto, inteso come siti web complessi, finalizzato a raggruppare e servire tutti gli operatori del distretto</p> <p><b>2.</b> utilizzare le tecnologie informatiche per sviluppare la circolazione delle informazioni e l'interscambio fra le imprese</p> <p><b>3.</b> favorire l'incontro fra la domanda e l'offerta di materie prime, prodotti e componenti utilizzati dalla Bioedilizia su scala globale</p> <p><b>4.</b> realizzare una Banca Dati funzionale allo sviluppo dell'economia della conoscenza e alla movimentazione della domanda e dell'offerta</p> <p><b>5.</b> promuovere l'implementazione dei punti vendita all'interno del Metadistretto</p>	<b>100.000</b>	<b>100.000</b>	<b>100.000</b>	<b>300.000</b>

<b>AZIONI</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>TOTALE</b>
<p>Sinergie e progetti di integrazione con le politiche agevolative degli Enti Locali</p> <p><b>1.</b> Promuovere l'adozione da parte degli Enti Locali delle linee-guida del sistema di certificazione elaborate dal CNR per conto del Distretto della Bioedilizia, con aggiornamenti in funzione metadistrettuale</p> <p><b>2.</b> Elaborare modalità e criteri di collaborazione fra il Metadistretto e gli Enti Locali per lo sviluppo e il recupero del patrimonio abitativo ed edilizio del territorio e per il restauro del patrimonio artistico.</p> <p><b>3.</b> Elaborare modalità e criteri di progettazione di edifici scolastici secondo i principi della salutogenesi attraverso la metodologia della progettazione partecipata.</p>	<b>150.000</b>	<b>100.000</b>	<b>100.000</b>	<b>350.000</b>
<p>Consolidamento e sviluppo della filiera formativa specialistica afferente la Bioedilizia</p> <p><b>1.</b> raccordare i percorsi professionali già esistenti nel settore dell'edilizia in un'unica, coordinata filiera formativa, con un sistema di diffusione delle tecniche specialistiche utilizzate nella lavorazione dei prodotti della Bioedilizia (cantiere-scuola)</p> <p><b>2.</b> favorire l'incontro fra imprese, sedi formative e strutture vocate all'innovazione e alla ricerca applicata, per offrire ai tecnici delle aziende varie opportunità di collaborazione, per incrementare il patrimonio di conoscenze e saperi del Distretto</p> <p><b>3.</b> progettare un "Master" in Bioedilizia, con particolare riferimento alle problematiche abitative, insediative ed energetiche</p>	<b>150.000</b>	<b>150.000</b>	<b>100.000</b>	<b>400.000</b>

<b>AZIONI</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>TOTALE</b>
<p>Promozione dell'accesso al credito per le aziende del Metadistretto</p> <p><b>1.</b> sostegno ai progetti innovativi di sviluppo e/o recupero del patrimonio esistente secondo le linee-guida della Bioedilizia favorendo il trasferimento del credito dall'utente finale al produttore (diffusione di sistemi tipo ESCO diffusi alla scala del microcredito)</p> <p><b>2.</b> sostegno all'acquisto di dotazioni e impianti per lo sviluppo di energie rinnovabili</p>	<b>150.000</b>	<b>150.000</b>	<b>150.000</b>	<b>450.000</b>
<p>Piano di sviluppo dei rapporti di collaborazione a livello interregionale ed internazionale</p> <p><b>1.</b> sviluppare progetti di marketing internazionale per il distretto</p> <p><b>2.</b> favorire la partecipazione a fiere specializzate all'estero</p> <p><b>3.</b> allestire temporanee esposizioni dimostrative di alto contenuto tecnologico</p> <p><b>4.</b> favorire le azioni di internazionalizzazione delle aziende del distretto</p> <p><b>5.</b> favorire l'aggregazione tra le imprese per la realizzazione di azioni di commercializzazione</p> <p><b>6.</b> promuovere il confronto fra le diverse esperienze attuate o in corso di attuazione a livello nazionale ed europeo</p> <p><b>7.</b> realizzare meeting per verificare i livelli di ricerca e sperimentazione</p> <p><b>8.</b> predisporre progetti di collaborazione e attuazione, verificando le potenzialità sinergiche e le opportunità di partnership</p>	<b>100.000</b>	<b>100.000</b>	<b>100.000</b>	<b>300.000</b>

<b>AZIONI</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>TOTALE</b>
Piano di sviluppo della ricerca applicata  <b>1.</b> promuovere le attività di ricerca industriale miranti ad acquisire nuove conoscenze utili alla messa a punto di nuovi prodotti, processi produttivi o servizi <b>2.</b> favorire la realizzazione di sperimentazioni, anche precompetitive, miranti a tradurre i risultati della ricerca industriale in un piano, progetto o disegno funzionale alla realizzazione di nuovi prodotti, processi produttivi o servizi. <b>3.</b> sostenere la diffusione delle migliori pratiche costruttive anche attraverso l'introduzione di soluzioni già sperimentate in altre aree e la loro implementazione nella realtà locale ivi compresi i progetti di trasferimento tecnologico miranti a trasferire conoscenze e innovazioni tecnologiche dal sistema della ricerca al sistema produttivo	<b>700.000</b>	<b>700.000</b>	<b>700.000</b>	<b>2.100.000</b>
Piano delle infrastrutture di Distretto  <b>1.</b> promuovere la realizzazione di opere strutturali relative e funzionali al Distretto attraverso la realizzazione, acquisto, ristrutturazione e ampliamento di: a. sedi di laboratori tecnici e centri di prova b. sedi stabili di esposizione dei prodotti del distretto c. strutture di tipo museale-culturale d. sedi di centri studio e osservatori del distretto e. sedi di centri formativi di distretto <b>2.</b> realizzare strutture di rappresentanza per le attività istituzionali, tese a favorire il radicamento in mercati esteri del sistema distretto tramite allestimenti in loco di strutture permanenti o mobili.	<b>500.000</b>	<b>500.000</b>	<b>500.000</b>	<b>1.500.000</b>
<b>TOTALI</b>	<b>2.300.000</b>	<b>2.350.000</b>	<b>2.200.000</b>	<b>6.850.000</b>

## **8) COPERTURA FINANZIARIA**

Le risorse finanziarie per la realizzazione dei progetti sopraesposti si articolerà come segue:

- per alcune misure pre-competitive sull'innovazione, la valorizzazione delle competenze distrettuali e di natura informativa, la realizzazione dell'osservatorio e di sedi distrettuali accanto alla quota di finanziamento della Regione Veneto è ipotizzabile una copertura delle spese da parte delle imprese aderenti, del sistema bancario, della Camera di Commercio di Treviso, dell'Amministrazione provinciale di Treviso, già partner del Piano strategico provinciale, nonché di altri soggetti istituzionali; si intende inoltre partecipare ad eventuali bandi europei;
- per gli interventi diretti all'affermazione del marchio, alla promozione commerciale nei mercati nazionali ed esteri e per le iniziative di natura formativa-consulenziale, per la realizzazione di laboratori e centri prove e previsto il co-finanziamento delle stesse aziende interessate, firmatarie del Patto.

## **9) COORDINAMENTO**

Il rappresentante dell'eligendo Distretto, d'intesa con i soggetti sottoscrittori del presente Patto, dichiara inoltre l'intenzione di attivare le più opportune forme di coordinamento fra gli attori locali, per proseguire, anche dopo la formalizzazione del Patto, l'attività di animazione distrettuale e per costituire team di lavoro dedicati per l'avvio e il monitoraggio delle singole progettualità. Questo coordinamento sarà esteso anche, ove possibile, con attori istituzionali e sistemi d'impresa di altre regioni italiane ed altri territori europei.

## **10) MODALITA' DI ACCESSO AI RISULTATI**

Il Rappresentante dell'eligendo distretto precisa che per ciascun progetto saranno chiarite preventivamente alle aziende le modalità di accesso ai risultati, anche tenendo conto della normativa comunitaria in tema degli aiuti di Stato e quanto previsto dalla legge regionale n° 5 del 16 marzo 2006. Resta comunque inteso che i benefici saranno a vantaggio di tutte le aziende sottoscrittrici del Patto. Fin d'ora tuttavia si precisa che le diverse iniziative si distingueranno in due macro tipologie di attività:

- a) azioni di sistema, di natura pre-competitiva, miranti a generare non un beneficio diretto ed immediato per singole aziende, ma un beneficio a redditività differita, rivolto all'intera comunità distrettuale (creazione di beni pubblici o beni club, tipo produzione di informazioni, sperimentazioni tecnologiche, sedi, etc.)
- b) azioni mirate, che generano effettivamente benefici diretti in capo alle aziende partecipanti al singolo progetto.

## **11) IL DISTRETTO DELLA BIOEDILIZIA: L'ATTIVITÀ SVOLTA NEI 3 ANNI DI VIGENZA DEL PATTO**

Nell'aprile del 2003 la Regione Veneto promulga la Legge n° 8 "Disciplina dei Distretti Produttivi del Veneto e d'interventi di politica industriale locale".

Approfittando di questa opportunità e profondamente convinti della grande valenza dei temi ambientali ci siamo impegnati, anche in stretta sinergia con l'Amministrazione Provinciale di Treviso e la CCIAA, per

la nascita del "Distretto della Bioedilizia" che resta ancor oggi la più significativa esperienza nazionale di sviluppo innovativo del settore edilizio.

### **I numeri e l'esperienza del Distretto della Bioedilizia**

Al Distretto Trevigiano della Bioedilizia hanno aderito nel corso dei 3 anni di vigenza del Patto 226 aziende per un totale di 2600 addetti del territorio regionale, tra imprese edili – impiantisti – studi professionali – produttori di materiali. Il Distretto ha goduto del sostegno delle Associazioni Imprenditoriali, degli Ordini Professionali, delle Organizzazioni Sindacali, di Istituti Scolastici ed Istituzioni Locali. In questi 3 anni il Distretto della Bioedilizia si è via via consolidato come esperienza pilota nel campo delle nuove frontiere della qualità della vita e del benessere individuale e collettivo.

Particolare significato hanno avuto la stretta correlazione tra nuove forme di sviluppo e politiche aziendali, tra nuove modalità costruttive e nuova consapevolezza degli operatori; sin dalla costituzione del Patto di Distretto veniva considerata strategica la necessità, rilevata nelle imprese, di spostare i fattori critici del successo dal "saper produrre" (la manualità) alle "nuove frontiere del sapere" (la ricerca e l'innovazione). Questo al fine di governare questa nuova complessità, puntando sullo sviluppo di professionalità complementari, sempre più richieste sia dal mercato che all'interno dei processi lavorativi. L'azione svolta dal Distretto ha permesso di veicolare nuove conoscenze alle imprese aderenti, sapendole rappresentare attraverso competenze distintive sul mercato edilizio, proponendosi al tempo stesso come settore di avanguardia e portatore di conoscenze, abilità ed elaborazioni originali al fine di diventare "esemplare" per l'intera disciplina.

Il risultato di quest'esperienza è che oggi il Distretto della Bioedilizia è diventato un punto di riferimento nei confronti del mercato e delle pubbliche istituzioni.

### **I Progetti realizzati**

#### **Progetto "Show Room – Incontrare la Bioedilizia"**

Seminari:

- Sono stati realizzati 5 seminari sul tema: Architettura Sostenibile: "Il processo costruttivo seguendo i criteri biocompatibili" – le iniziative hanno registrato la partecipazione di oltre 1300 persone

Convegni:

- Sono stati realizzati 9 convegni sul tema "Bio-architettura e Risanamento" – Le iniziative hanno registrato la partecipazione di oltre 1700 persone
- Sono stati realizzati 2 convegni sul tema "L'importanza dei cicli di applicazione degli intonaci e delle finiture per esterno nei capitolati" – Le iniziative hanno registrato la partecipazione di oltre 300 persone

#### **Premio di Architettura Sostenibile:**

- 17 Giugno 2004 - Cerimonia di consegna del Premio Internazionale di Architettura Sostenibile Fassa Bortolo - Edizione 2004 - Milano – 15 progetti partecipanti
- 29 Giugno 2005 - Cerimonia di consegna del Premio Internazionale di Architettura Sostenibile Fassa Bortolo - Edizione 2005 – Ferrara - 20 progetti partecipanti

### Eventi Fieristici:

- |                                 |                 |                |
|---------------------------------|-----------------|----------------|
| • 17 – 21 Marzo 2004            | SAIE 2 Bologna  | 1.200 contatti |
| • 27 Settembre – 1 Ottobre 2004 | CERSAIE Bologna | 1.000 contatti |
| • 13 – 17 Ottobre 2004          | SAIE Bologna    | 1.500 contatti |

### Progetto Green Architecture

Il Progetto è nato come un'esperienza pilota per " la riconversione di un'area produttiva dismessa" e si è sviluppato partendo dal sito e, quindi, dalla riconversione dell'area ispirandosi ai principi dell'architettura eco-sostenibile. La progettazione ha coinvolto progettisti, esperti dei vari settori dai materiali all'impiantistica, imprese di costruzione

L'area è posta a margine della città, l'ambito che circonda l'intervento è costituito da un'ampia area residenziale che termina con una fascia piuttosto ridotta di attività produttive collocate lungo un'area protetta all'interno della quale scorre un torrente circondato da alberi e vegetazione secolari e caratterizzata dalla presenza di risorgive.

L'ambito di progetto, offre tutte le condizioni atte a procedere con l'intervento di riqualificazione, intervento che successivamente potrebbe estendersi anche agli spazi pubblici (strade), cercando un dialogo con la Pubblica Amministrazione per uno studio di quartiere, tramite una migliore identificazione delle aree destinate alle auto piuttosto che a quelle destinate ai ciclisti o ai pedoni.

Il progetto insiste su di un'area di mq. 4.140 con una volumetria complessiva fuori terra di mc. 5.680 per un totale di 18 unità abitative e 4 unità commerciali.

Le principali linee guida del progetto hanno previsto:

- la creazione di una corte aperta verso ovest dove è presente l'elemento naturale più importante: il corso d'acqua con la sua vegetazione.
- Una articolazione del manufatto su tre lati, quello sud più basso (due livelli) destinato ad abitazioni medie, quello nord a tre livelli destinato ad abitazioni di varie metrature e quello est, sempre a tre livelli, destinato prevalentemente a spazi direzionali.
- La posizione degli ambienti
- I colori e i materiali in grado di accumulare il calore prodotto dal sole invernale che verrà poi rilasciato all'interno delle abitazioni stesse.
- Lo scambio diretto fra spazi interni e spazi esterni tramite la collocazione di giardini e terrazze vicine alle zone giorno
- la buona ventilazione degli alloggi lavorando su piante con aperture collocate in posizione contrapposta (a nord ed a sud).
- l'uso di tre diverse tipologie costruttive e quindi differenti materiali per la loro realizzazione
- particolari accorgimenti che mirano alla creazione di quel microclima necessario a garantire e migliorare la qualità dell'ambiente esterno circostante gli spazi abitativi
- impianti idraulici, elettrici e meccanici che garantiscano il massimo dell'utilizzo delle energie rinnovabili e le migliori prestazioni energetico-ambientali

### Progetto "Un Marchio per il Distretto della Bioedilizia"

Progetto strategico che ha permesso di raccogliere il consenso delle Imprese aderenti al Distretto intorno

all'esigenza comune di racchiudere le diverse attività del Distretto e delle sue aziende sotto un unico marchio distintivo. L'importanza del marchio nella comunicazione è ormai un dato assodato. Nella società attuale, complessa e permeata da flussi ininterrotti di informazioni, i marchi costituiscono come dei nodi di una rete: capaci di catalizzare l'attenzione ed orientare l'interlocutore. Essi diventano un indispensabile punto di riferimento: evocano e garantiscono i contenuti delle realtà a cui sono apposti. L'opportunità di un marchio che identificasse e contrassegnasse il Distretto della Bioedilizia si è evidenziato come indispensabile per:

- distinguere il settore nel contesto generale dell'edilizia (produzione di materiali, tecniche di costruzione, progettazione)
- rendere individuabili e riconoscibili le aziende che scelgono questa "vision" dell'attività edile e ne fanno il loro "core business"
- certificare la differenza qualitativa (costruttiva, relazionale e di qualità della vita) di un manufatto ecosostenibile
- sensibilizzare la popolazione al problema

Attraverso il marchio, dunque, il Distretto della Bioedilizia ha potuto:

- dare pubblica informazione della sua "mission" e affermare i vantaggi concreti derivanti da una scelta costruttiva in sintonia con la natura;
- evidenziare sul territorio le opere ed i manufatti di bioedilizia creando il circolo virtuoso di «curiosità – conoscenza – informazione – scelta» che si è tradotto poi in cambiamento di sensibilità nel pubblico;
- promuovere le aziende del settore della bioedilizia, facendole conoscere e orientando verso di esse i target d'interesse.

La Mission del Distretto della Bioedilizia, elaborata all'interno del Progetto Marchio, è stata di seguito declinata: "Promuovere, diffondere, incentivare e orientare le preferenze in fatto di edilizia verso la scelta di un costruire ecosostenibile, proponendo realtà economiche che praticano e garantiscono questa scelta".

I target individuati rispetto alla Mission sono stati perciò:

- Le istituzioni
- Le aziende dell'edilizia
- I soggetti privati

Gli Enti locali e le istituzioni private possono contribuire notevolmente all'affermazione della scelta bio in edilizia, per cui sono state tenute in grande considerazione come uno dei target-chiave. Il Distretto ha operato nei confronti di questi target in modo da sollecitare provvedimenti, incoraggiando soluzioni e supportando tecnicamente la loro realizzazione.

Il risultato di tutto il Progetto Marchio si è tradotto nella creazione di un marchio di inequivocabile distintività, riconoscibilità e memorizzazione, solido nella sua costruzione, immediato nella comprensione ed originale nella sintesi dei significati attribuiti, capace di emergere nel panorama affollato e di posizionarsi senza incertezze presso i target di riferimento.

Ma l'ulteriore risultato è quello "di processo", il quale ha permesso di attivare un interesse crescente ed esponenziale in tutti gli attori del sistema, interdipendenti, e che oggi convergono verso l'interesse prioritario del recupero e valorizzazione del territorio, della salute, dell'ecosostenibilità, dello sviluppo sostenibile e delle energie alternative. Si è creato, in questo modo, una rete di interessi a tutto beneficio del territorio e delle aziende, permettendo un innalzamento del valore aggiunto in termini di ricerca, sperimentazione, produzione.

## **Il Progetto “Fiere per la Bioedilizia”**

L'avvio del Progetto ha necessariamente richiesto una ampia condivisione e concertazione tra tutte le aziende dell'ATI. Le riunioni, infatti, si sono da subito centrate sulla strategia di immagine da veicolare, come le aziende si dovevano presentare alla Fiera “Progetto Fuoco” di Verona, quali spazi ogni azienda avrebbe potuto impegnare, sempre tenendo presente che il Distretto della Bioedilizia è il principale promotore, al di là delle singole aziende.

La fase di avvio ha permesso prima di prendere in considerazione opportunità quale quella di costruire e presentare alla Fiera di Verona una “casa costruita con criteri della bioedilizia”, intorno alla quale posizionare le diverse aziende promotrici del Progetto, poi di accantonare momentaneamente l'ipotesi, sia per la ferma volontà di utilizzare in modo razionale ed appropriato il budget a disposizione, sia per la consapevolezza che il Distretto e le sue aziende avrebbero avuto successo solo muovendosi con una logica di gradualità. Malgrado si sia congelata tale ipotesi, è stato ben chiaro che le idee, che già sono pervenute dalla concertazione iniziale sulle strategie di veicolazione e promozione del Distretto alla Fiera, hanno espresso potenzialità che si concretizzeranno certamente in un arco temporale più vasto del presente Progetto, dando anche l'idea dell'ampia condivisione progettuale da parte dei Promotori.

E' da rilevare che le decisioni prese da tutte le aziende hanno inoltre avuto l'importante risultato di far riflettere le stesse sugli impegni da assumere, sulla importanza del “fare rete” sotto la comune immagine del Distretto ed i risultati sono stati tangibili sia per il numero di contatti, radoppiati rispetto all'edizione precedente, sia come riconoscimento e consenso da parte di tutti, clienti e concorrenti.

L'altra importante manifestazione che ci ha visto protagonisti è stata “Terra Futura a Firenze” che ha notevolmente contribuito ad identificare come l'esperienza del Distretto della Bioedilizia di Treviso sia sino ad ora esperienza unica in Italia e ci sia in molte realtà il desiderio di emularla. Le imprese presenti hanno avuto modo di confrontarsi con esperienze simili, soprattutto nel campo dell'innovazione, della ricerca e delle energie rinnovabili. Sono nate collaborazioni importanti sia tra imprese del Distretto, che oggi operano in sinergia, sia con imprese di altre regioni italiane a tutto vantaggio della qualità e di uno sviluppo innovativo anche nelle forme di interazione economica.

## **Il Progetto “Linee Guida per l'Architettura sostenibile”**

Partendo dal presupposto che l'amministrazione pubblica è uno degli attori principali per lo sviluppo di un sistema costruttivo sostenibile, il Distretto della Bioedilizia attraverso il Comitato Tecnico Scientifico e con la collaborazione di IISBE Italia e dell'Istituto per le Tecnologie della Costruzione del CNR di San Giuliano Milanese, si è posto l'obiettivo di realizzare un articolato di legge che prevede degli incentivi a quanti costruiranno in bioedilizia ed il relativo sistema di verifica

Il Programma del sistema di verifica è così articolato:

- un sistema semplificato di valutazione a punteggio basato sul metodo GBC per la valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici residenziali di nuova costruzione e degli edifici residenziali oggetto di un intervento di ristrutturazione;
- un manuale tecnico-applicativo del sistema di valutazione contenente:
  - la descrizione analitica della procedura di applicazione del sistema di valutazione;
  - i metodi di verifica dei criteri di valutazione;
  - i riferimenti normativi e legislativi;

- l'indicazione delle strategie progettuali di riferimento;
- sviluppo di un strumento informatico di supporto per le attività di valutazione.

La conclusione del progetto è prevista per la fine del mese di giugno e gli strumenti che si forniranno a tutte le amministrazioni comunali saranno:

- lo strumento di valutazione informatico su piattaforma Microsoft Excel;
- il manuale tecnico applicativo del sistema di valutazione;
- i risultati delle sperimentazioni del sistema
- dei corsi di formazione per i tecnici comunali per l'uso del sistema

### **Progetto "Promozione nella Bioedilizia"**

Dopo la positiva esperienza ed i consensi raggiunti con le fiere e la convegnistica a livello nazionale questo progetto si è concentrato sulla realizzazione di una guida rivolta al cittadino, è di questi giorni la spedizione a tutte le famiglie della provincia di Treviso, scaricabile gratuitamente da internet è uno strumento di facile lettura ma anche di grande rigore scientifico che sta destando un grande interesse numerose sono le telefonate ricevute in questi giorni che ci fanno capire come sia importante un'informazione puntuale e scientifica. La guida si sviluppa sui seguenti capitoli:

- costruire in armonia con l'ambiente circostante
- scegliere il terreno, la posizione e l'orientamento
- guardarsi intorno per progettarsi dall'ambiente
- guardarsi intorno per proteggere il nostro ambiente
- recuperare è meglio che costruire
- il comfort abitativo
- il microclima interno
- il comfort termico
- il comfort acustico
- il comfort visivo
- energia, fino a quando?
- le fonti rinnovabili
- il risparmio energetico
- casa risparmiosa: l'elettricità
- casa risparmiosa: il condizionamento
- materiali naturali o artificiali?
- materiali per costruire
- materiali per isolare
- materiali per rifinire
- materiali: impiego riutilizzo e riciclaggio
- le aziende aderenti al distretto, i partner, i promotori
- il decalogo

### **II 2006**

Oltre alla realizzazione di altri materiali per da diffusione della bioedilizia e la promozione delle imprese

coinvolte inclusa la partecipazione a due eventi fieristici, sono ora in fase di attuazione due importanti progetti di ricerca:

il primo "altre energie" prevede:

- di garantire un elevato grado di integrazione architettonica del pannello ibrido tale da non alterare la struttura di edifici già costruiti e da poter essere impiegato adeguatamente nelle nuove costruzioni senza pregiudicare "l'idea progettuale". Massimizzare la resa alla radiazione solare diffusa anche nell'installazione in verticale o sub verticale in accoppiata con elementi strutturali quali facciate continue, attive e passive, e nonché su pensiline e coperture "speciali"
- Assicurare un'ottima durabilità (25-30 anni) garantendo nel complesso un'ottima resistenza agli agenti atmosferici
- Contenere i costi economici e ambientali considerando prioritario il restare al di sotto della media di mercato per il prodotto finito utilizzando prodotti a elevata riciclabilità e, nel contempo, assicurando facilità ed economicità di installazione e di manutenzione
- Favorire il risparmio energetico integrando il pannello ibrido a sistemi di climatizzazione radiante a bassa entalpia e svolgendo una funzione di coibentazione attiva verso l'esterno consentendo un effettivo contenimento dei consumi energetici
- Testare e sperimentare i nuovi prodotti prima della commercializzazione in condizioni controllate e con procedure scientificamente corrette;
- Condividere le sperimentazioni con l'intera generalità delle imprese e degli utilizzatori per contribuire al miglioramento del comparto delle costruzioni
- Definire nuovi standard qualitativi del processo produttivo e nuove modalità di applicazione da trasferire alle aziende.

Il secondo un "centro prova" per:

- Partecipare al processo di miglioramento delle pratiche della bioedilizia intesa come "qualità architettonico – ambientale" anche in relazione alle più recenti innovazioni tecnologiche e produttive
- Definire e testare nuovi prodotti naturali in grado di soddisfare alle moderne esigenze e alle nuove tipologie di utilizzo senza l'ausilio di additivi di origine chimica e di potenziali inquinanti;
- Condividere le competenze tecniche e conoscenze scientifiche per avviare un processo di conoscenza diffusa delle migliori pratiche produttive tra tutte le aziende e gli artigiani che operano all'interno del Distretto della Bioedilizia;
- Consolidare la rete di Aziende del Distretto della Bioedilizia che operano in una logica di "rete", per affrontare in modo più professionale il mercato e la concorrenza, condividendo i più elevati standard qualitativi di prodotto;
- Promuovere e sviluppare un mercato, maggiormente orientato alla soddisfazione di una clientela sempre più consapevole al fine di creare nuove opportunità per il Distretto della Bioedilizia e per le Aziende che ne fanno parte;
- Rafforzare il Distretto trevigiano della Bioedilizia attraverso la maggiore valorizzazione delle aziende che vi operano, avviando rapporti di collaborazioni con gli enti e le istituzioni di ricerca pubbliche e private